REGIONE ABRUZZO

GIUNTA REGIONALE

SPORTELLO REGIONALE AMBIENTALE

via Leonardo da Vinci, 6 - 67100 L'AQUILA | tel. 0862/3631 - fax 0862/363475 | web: http://sra.regione.abruzzo.it/

DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA, POLITICHE LEGISLATIVE E COMUNITARIE, PROGRAMMAZIONE, PARCHI, TERRITORIO, VALUTAZIONI AMBIENTALI, ENERGIA

Prot. n° 2037/BNUA del 29/04/2014

Alla ditta
BIOCASA
Via V. Muccioli 10,
San Severo Foggia

PRATICA PROT. N°	**201400384 del 27/01/2014**
DITTA:	**Biocasa**
OGGETTO:	**Piano di Lottizzazione Prato della Madonna**
LOCALIZZAZIONE:	**Comune di ROCCA DI MEZZO - Colle Ciaccio**
PROCEDIMENTO:	**VALUTAZIONE DI INCIDENZA ai sensi del D.P.R. 357/97 (e successive modifiche e integrazioni)**

Si trasmette in allegato copia conforme del giudizio N° 2391 del 17/04/2014 con il quale il Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale si è espresso in merito al progetto specificato in premessa.

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO – DIREZIONE AFFARI PRESIDENZA E TERRITORIO – L'AQUILA

IL DIRETTORE
arch. Antonio Sorgi

Il responsabile: dott.ssa Pace

per l'intervento avente per oggetto:

Piano di Lottizzazione Prato della Madonna

da realizzarsi nel Comune di ROCCA DI MEZZO

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio;
Vista la nota dell'Ente Parco Sirente Velino acquisita al prot regionale n.384 del 27/01/2014 con la quale lo stesso esprime il proprio parere in ordine alla presenza della Clasea Licopyfolia, allegando (All.2) una plaminetria di dettaglio di tutta la zona, dalla quale si evice che molto marginalemntre la specie interessa l'area in questione e successimaente con nota 1550 del 02/04/2014, chiarisce e rettifica la propria valutazione in ordine all'art. 9, comma 1, della L.R. 12/2011;

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

FAVOREVOLE CON LE PRESCRIZIONI SEGUENTI

Di escludere ogni tipo di attività, comprese quelle di cantiere, nella fascia di 5 metri dalle aree dove è individuata la presenza della Clasea Licopyfolia, riportate nella plametria allegata (All. 2) alla nota n. 384 del 27/01/2014.
Considerato che il presente Comitato ha competenza ad esprimersi esclusivamente in meritoalla Valutazione di Incidenza in base al DPR 357/2007, e alla L.R. 46/2012, si rimanda al Parco e al Comune, quali enti competenti a rilasciare i titoli abilitativi all'attività edilizia, la valutazione in ordine alla legittimità dell'attività edificatoria già realizzata in casi analoghi nel territorio comunale.

I presenti si esprimono a maggioranza con l'astensione della dott.ssa Vespa che "non esprime parere in quanto non è stata trasmessa all'ARTA la documentazione afferente il progetto in esame".

arch. Sorgi - Presidente

arch. Pisano

Arch. Tedeschini (delegato)

avv. Valeri

dott.ssa Flacco

ing. Ciuca (delegato)

dott.ssa Vespa (delegata)

Di Carlo (segretario verbalizzante)

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.

Geo s.r.l. Poligrafia - Fossacesia (Ch)

Oggetto: Piano di Lottizzazione Prato della Madonna, Loc Colle Ciaccio
Ditta: Biocasa srl

In data 19/08/2010 è stata presentata la valutazione di Incidenza per le attività in oggetto. Poiché detto documento risultava carente rispetto ai contenuti previsti dalle *Linee Guida* di cui all'Allegato C del documento "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali" approvato *D.G.R. n° 119/2002 –BURA n° 73* Speciale del 14.06.2002 e successive modifiche e integrazioni nel Testo Coordinato", con nota n. 13347 del 15/11/2010 sono state richieste integrazioni.

La ditta ha inviato la documentazione integrativa con lettera n. 687 del 25/01/2011.

I contenuti di detta integrazione seguono in maniera generica le Linee Guida sopra richiamate. Per quanto riguarda le interferenze con le componenti biotiche il proponente semplicemente dichiara che "*..nell'area interessata dal Piano non vi è la presenza di specie di particolare interesse floristico o faunistico, visto che è già presente un tessuto parzialmente urbanizzato…*". Conclude affermando che "*Alla luce di quanto esposto…considerando che la percentuale di area sottratta alla ZPS è dello 0,0082% e dello 0,0037 al SIC, l'intervento non va ad incidere in maniera rilevante sulla morfologia del territorio, preservando le caratteristiche abiotiche e biotiche presenti..*"

Sono indicate alcune misure di mitigazione, proposte dalla Dr.ssa. Croce della Soprintendenza, a seguito di sopralluogo.

L'Ente Parco Sirente Velino con nota n. 1096 del 17/05/2011, comunica che non ha ricevuto il progetto e che pertanto, al di là di quanto previsto dal vigente PRP, è impossibilitato ad esprimersi relativamente ai contenuti della VI.

Il Piano in oggetto ha ricevuto parecchie osservazioni e richieste di chiarimenti da parte del Ministero dell'Ambiente, delle Ass. Ambientaliste e del "Comitato abitanti di Colle Ciaccio". Tali note, arrivate più volte a partire dal 2010, sono state tutte raccolte e ripresentate dal Comitato di cui sopra nella più recente nota n. 2953 del 05/04/2012. Gli scriventi sottolineano diversi aspetti di incongruità di detto intervento sia con le norme vigenti (PRP) sia con i vincoli legati alla presenza del Parco regionale Sirente Velino e di aree Natura 2000 (SIC e ZPS). In particolare si fa presente che la zona interessata dall'intervento è area umida di notevole interesse e pregio particolarmente dal punto di vista botanico. Inoltre si sottolinea che la documentazione di incidenza presentata dalla ditta è priva di studi, monitoraggi ed analisi sul campo.

Con giudizio n. 2002 del 07/06/2012 il CCR VIA ha espresso il seguente parere: "*E' necessario trasmettere il Piano con la relativa valutazione di incidenza al Parco per l'acquisizione del parere. Lo stesso potrà esprimersi o in sede di CCR VIA o con specifica norma*".

L'Ente Parco Sirente Velino ha richiesto una prima integrazione allo studio di incidenza alla quale la ditta ha risposto inviando anche a questi Uffici copia della documentazione richiesta (nota n. 8834 del 07/12/2012).

Successivamente l'Ente Parco ha fatto una seconda ed ancor più dettagliata richiesta integrazioni (ns nota n. 690 del 05/02/2013).

In questa sede si darà conto in breve dei contenuti dello studio integrativo presentato dalla ditta in risposta alla prima richiesta dell'Ente Parco.

Breve sunto dello studio di VI integrativo.

Il presente Studio di Incidenza è riferito al Progetto di lottizzazione "Prato della Madonna", relativo ad un insediamento residenziale su 2,27 ha nel territorio di Rocca di Mezzo (AQ), in località Colle Ciaccio.
Lo Studio di Incidenza si rende necessario per la presenza di due Siti della Rete Natura 2000, all'interno dei quali ricade il Piano in esame: SIC IT7110206 Monte Sirente e Monte Velino ZPS IT7110130 Sirente Velino. Ad oltre 7 km dall'area di progetto è inoltre presente il SIC IT7110075 Serra e Gole di Celano - Val d'Arano, incluso anch'esso nella ZPS citata. Nell'area vasta è presente inoltre il SIC IT7110086 Doline di Ocre, a quasi 9 km dall'area oggetto di lottizzazione ma assai prossimo ai confini della ZPS sopra citata

Le trasformazioni territoriali in previsione possono pertanto avere incidenza su habitat e/o specie vegetali ed animali di interesse comunitario o sull'integrità dei Siti stessi.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

Il Piano di Lottizzazione prevede l'edificazione di un insediamento abitativo residenziale su 22.690 m^2 in località "Prato della Madonna", a 1 km dal centro abitato di Rocca di Mezzo (AQ), e confinante con l'esistente "Villaggio Colle Ciaccio". L'area della lottizzazione può quindi ritenersi un completamento di tale Villaggio. L'edificato sarà essenzialmente destinato ad alloggi da destinarsi prevalentemente ad uso vacanza, abitati quindi solo per un breve periodo dell'anno.
L'impostazione progettuale prevede una viabilità interna all'area, in parte ad anello come è riscontrabile anche nel "Villaggio Colle Ciaccio" a confine. Tale viabilità si congiunge con la preesistente strada "Vicinale della Prata". La viabilità all'interno dell'area è inoltre assicurata da piccole ramificazioni a costituire la viabilità interna.
Come si è detto la viabilità individua uno spazio centrale, adibito in prevalenza a verde pubblico in cui troveranno luogo anche le attrezzature per lo svago ed il tempo libero, oltre alle urbanizzazioni secondarie.
Come si può evincere dalla planimetria di progetto, oltre al verde pubblico è presente anche il verde privato di pertinenza di tutte le abitazioni.

Le caratteristiche essenziali del progetto, tenendo conto delle norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico vigente, prevedono i seguenti parametri:

- Destinazione d'uso:abitazioni
- Indice di fabbricabilità territoriale: m^3/m^2 0.40 + 0.10 (quest'ultimo da riservare esclusivamente alle attrezzature pubbliche o a pubblico servizio);
- Residenze: 65%
- Attrezzature, strade, piazze: 35%
- Altezza massima: m 6,50
- Volume massimo consentito: m^3 1.000
- Numero dei piani: 2 +seminterrato (da non destinarsi ad abitazione)
- Distacco minimo dai confini: m 5,00
- Distacco dalle strade: m 5,00
- Indice di piantumazione: N/ha 100

Tipologie edilizie

Le tipologie edilizie proposte sono del tipo isolate, unifamiliari, bifamiliari e quadrifamiliari. A titolo esemplificativo sono state riportate nelle tavole tipologiche alcune soluzioni progettuali, che rimandano ai progetti esecutivi per la definizione delle sagome, ferme restando le norme tecniche di attuazione previste dalla P.A.

La previsione progettuale propone tre soluzioni: la prima (Tipologia "C") è una villetta unifamiliare, ad un livello fuori terra, la seconda (Tipologia "A") è una villetta bifamiliare ad un solo livello fuori terra, la terza (Tipologia "B") è una villetta quadrifamiliare a due livelli fuori terra. L'altezza utile dei piani abitabili è di m. 2,55, mentre per i piani interrati si prevede un'altezza utile di m. 2,50. Le sagome degli edifici sono quelle evidenziate nei grafici di progetto. L'accesso al piano interrato sarà garantito a mezzo rampa autoveicolare per l'area di parcheggio. Esteriormente le tre tipologie recheranno le caratteristiche morfologiche e le ricorrenze salienti della zona montana in cui verranno ubicate.

Superficie a Verde

Nel Piano proposto vi è una estensione a verde pubblico pari a 1.753 m^2, integrato dal verde privato di pertinenza dei singoli lotti.

Viabilità e parcheggi pubblici

Sarà completata l'esistente strada vicinale delle Prata, che collega il Piano di Lottizzazione con la S.P. n.38, nel tratto tra il Residence Flavia e l'area di intervento, con relativa realizzazione di sottoservizi e pubblica illuminazione; il tratto tra tale Residence e la S.P. n.38 non sarà oggetto di interventi di adeguamento. La viabilità prevista nel Piano ha una estensione pari a 3.845 m^2 destinata all'asse di penetrazione all'area; la parte destinata alla viabilità interna ha una estensione pari a 1.480 m^2, tutta la viabilità è debitamente dotata di attraversamenti pedonali e marciapiedi.

Le aree di parcheggio sono state previste lungo la viabilità principale in modo da servire opportunamente tutte le aree.

Lungo le citate sedi viarie di piano, correranno le reti fognaria, idrica, di distribuzione dell'energia elettrica e di pubblica illuminazione che sono dimensionate in modo da soddisfare le esigenze della lottizzazione. L'esistente linea elettrica aerea a MT che attraversa l'area di lottizzazione sarà interrata durante la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria.

Lo smaltimento delle acque meteoriche avverrà superficialmente, lungo le cunette da realizzare al margine delle carreggiate con il convogliamento nei canaletti esistenti ai margini dell'area di lottizzazione.

Attrezzature di interesse collettivo

Le attrezzature di interesse collettivo sono state accorpate tutte nella zona centrale dell'impianto, l'area prevista per tali attrezzature è pari a 243 m^2.

Attività necessaria alla realizzazione dell'opera

L'attività necessaria alla realizzazione dell'opera consiste essenzialmente in tutte quelle attività volte all'esecuzione dell'opera medesima; di seguito descritte in via esemplificativa: spianamento delle sedi viarie, posizionamento dei sottoservizi, realizzazione di viabilità e parcheggi, sbancamenti dei siti per posizionamento corpi di fabbrica e loro realizzazione in c.a. con finitura dei medesimi, sistemazione delle parti esterne ai corpi di fabbrica.

GIUNTA REGIONALE

DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA, POLITICHE LEGISLATIVE E COMUNITARIE, PROGRAMMAZIONE, PARCHI, T ERRITORIO, AMBIENTE, ENERGIA

COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 2391 del 17/04/2014

Prot n° 201400384 *del* 27/01/2014

Ditta proponente Biocasa

Oggetto Piano di Lottizzazione Prato della Madonna

Comune dell'intervento ROCCA DI MEZZO ***Località*** Colle Ciaccio

Tipo procedimento VALUTAZIONE DI INCIDENZA ai sensi del D.P.R. 357/97 (e successive modifiche e integrazioni)

Tipologia progettuale

Presenti *(in seconda convocazione)*

Direttore Area Territorio	arch. Sorgi - Presidente
Dirigente Servizio Beni Ambientali	arch. Pisano
Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale	Arch. Tedeschini (delegato)
DirigenteConservNatura	dott.ssa Flacco
DirigenteAttivitàEstrattive:	ing. Ciuca (delegato)
DirigenteServizio Amministrativo:	avv. Valeri
Segr. Gen. Autorità Bacino	
Direttore ARTA	dott.ssa Vespa (delegata)
DirigenteRifiuti:	
Dirigente delegato della Provincia.	
Comandante Prov.le CFS - TE	
Comandante Prov.le CFS - AQ	
Comandante Prov.le CFS - CH	
Comandante Prov.le CFS - PE	
DirigenteTecnicoAT	
DirigenteTecnicoCP:	

Il presente atto, composto di n. 0 fogli e di n. 21 facciate è conforme all'esemplare depositato agli atti.

UFFICIO VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE
IL RESPONSABILE
(Ing. Serafino Martini)

DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA - L'AQUILA

Relazione istruttoria Istruttore Centore

Vedi relazione allegata

Osservazioni pervenute

\\

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta Biocasa

metodologica della Commissione Europea (Commissione Europea, DG Ambiente, 2002), ed in base a quanto contenuto nel capitolo 4 (caratteristiche generali dei Siti) e nel capitolo 5 (caratteristiche dell'area di studio), si può sinteticamente affermare che il Piano di Lottizzazione in esame:

- non determina alcuna perturbazione alle specie e all'integrità del SIC IT7110086 Doline di Ocre;
- può determinare perturbazione permanente alle specie e all'integrità degli altri Siti, in base a quanto descritto nel cap. 3 (descrizione del progetto), ed in particolare al consumo di suolo e al disturbo antropico.

Non si può pertanto escludere con ragionevole certezza la possibilità di un'incidenza significativa e negativa sui SIC "Monte Sirente e Monte Velino" e "Serra e Gole di Celano – Val D'Arano" e sulla ZPS "Sirente Velino".

Risulta quindi necessario procedere alla fase successiva, di valutazione completa, che analizzi le caratteristiche dei due Siti e valuti l'entità dei possibili impatti.

Segue una descrizione generale dei siti della Rete Natura 2000 in esame. (*cfr relazione completa).*

Incidenza del Piano di lottizzazione.

Aspetti progettuali con influenze comuni ad habitat e specie. La realizzazione del Piano comporterà la perdita di circa due ettari prati-pascolo.

L'impatto sulla componente faunistica è legato sia a fenomeni di disturbo che alla perdita diretta di esemplari. Di seguito vengono quindi analizzati sia gli impatti indiretti (disturbo alla fauna) sia gli impatti diretti (perdita di specie animali).

Aspetti progettuali con influenze specifiche sulle sole specie animali. Per la tipologia delle fasi di costruzione (trasporto di materiale con camion a velocità molto bassa) e per la buona o ottima vagilità delle specie coinvolte, sono possibili ma improbabili impatti diretti in fase di costruzione solamente con individui di anfibi e rettili; non sono prevedibili impatti diretti con invertebrati, rapaci, mammiferi insettivori (chirotteri) o carnivori.

Un impatto indiretto sulla componente faunistica è legato, in fase di costruzione, all'aumento dell'antropizzazione dell'area di intervento dovuta ad un aumento del livello di inquinamento acustico e della frequentazione umana, causati dal passaggio di automezzi, dall'uso di mezzi meccanici e dalla presenza di operai e tecnici. Anche in fase di esercizio la presenza del villaggio residenziale stesso determinerà, ovviamente, un aumento dell'antropizzazione dell'area di intervento rispetto alla situazione attuale (presenza umana, luci, rumori). La realizzazione del Piano causerà una perdita di habitat di alimentazione e di riproduzione principalmente per invertebrati, rettili, rapaci diurni, passeriformi, micromammiferi o, più in generale, per tutte quelle specie animali sensibili al disturbo antropico. Per i rapaci in particolare è possibile che la presenza del villaggio residenziale comporti l'abbandono dell'area come zona di alimentazione o come zona di sorvolo, anche ben oltre il limite fisico dell'area di intervento. Questo tipo di impatto indiretto risulterà peraltro basso per quelle specie, dotate di ottime capacità di spostamento, che possono sfruttare zone idonee vicine e che hanno a disposizione ampi territori vitali all'interno dei Siti. I rapporti tra attività umane e fauna selvatica sono peraltro noti e studiati (cfr. ad es. Frid & Dill, 2002; Steidl e Powell, 2006).

INCIDENZA SUL SIC IT7110206 MONTE SIRENTE E MONTE VELINO

Habitat. Dei 18 habitat di interesse comunitario segnalati nel Sito, solo l'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine" sarà direttamente interessato dal Piano in esame. Tutti gli altri habitat sono relativi ad ambienti d'altitudine (ghiaioni, pareti rocciose, lande alpine, ecc.) o ad ambienti forestali, assenti dall'altopiano delle Rocche.

Pur in assenza di una carta della vegetazione del Sito, in base al sopralluogo effettuato ed alla documentazione consultata, è ragionevole ritenere che la vegetazione erbacea presente nell'area di intervento corrisponda all'habitat 6510. La realizzazione del Piano di lottizzazione comporterà pertanto la perdita di 2,27 ettari di tale habitat, pari allo 0,85% dell'intera superficie occupata dall'habitat 6510 all'interno del Sito (266,54 ha).

Le interferenze ipotizzabili sono sintetizzate nella tabella successiva.

Criterio	Indicatore
Perdita di aree di habitat (6510)	0,85%
Degrado di habitat (differenti da 6510)	nullo
Frammentazione di habitat	lieve aumento

Flora. Delle tre specie di interesse comunitario segnalate per il Sito, solo *Klasea (Serratula) lycopifolia* potrebbe essere presente nell'area di intervento. Come già specificato, la specie è stata rilevata nel 1997 in loc. Le Prata in Comune di Rocca di Cambio. I documenti preliminari per il Piano del Parco Naturale Regionale Sirente Velino predisposti dall'Università degli Studi dell'Aquila, indicano genericamente la specie per l'intero Altopiano delle Rocche. Tenuto conto della tipologia di vegetazione in cui è stata ritrovata sull'altopiano, vale a dire "*prati umidi e fossi*" (Conti e Manzi, 1997), come anche delle caratteristiche morfologiche dell'area di intervento, in lieve pendenza ovest-est e priva di fossi, è ragionevole ipotizzare l'assenza della specie dall'area in oggetto, pur non potendolo escludere. Le esigenze ecologiche di *Adonis distorta* e *Astragalus aquilanus* le altre due specie di interesse comunitario segnalate per il Sito, fanno escludere la loro presenza dall'area di intervento.

Mancano rilievi floristici pubblicati sulla flora dell'altopiano delle Rocche. In base alle informazioni reperite sull'ecologia e sulla distribuzione delle altre 78 importanti specie di flora, è possibile che nell'Altopiano delle Rocche siano presenti esemplari di ventisei specie. Le esigenze ecologiche di *Allium ochroleucum, Cerinthe minor auriculata, Cynoglossum magellense, Fritillaria tenella ssp. orsiniana, Geranium subcaulescens, Matthiola italica, Polygala angelisii, Pseudolysmachion barrelieri e Saponaria bellidifolia* (vedi par. 7.2), legate per lo più a incolti e prati aridi o sassosi, fanno escludere la loro presenza dall'area di intervento. Dal sopralluogo effettuato è possibile escludere anche la presenza di *Gentiana lutea*, di cui non stati reperiti esemplari. Nell'area di intervento è pertanto possibile la presenza di 16 importanti specie vegetali (in ordine alfabetico): *Astragalus danicus, Cynoglossum columnae, Cytisus decumbens, Euphorbia gasparrinii ssp. samnitica, Geum molle, Lathyrus pannonicus ssp. asphodeloides, Lilium bulbiferum var. croceum, Linaria purpurea var. montana, Linum tommasinii, Onobrychis alba tenoreana, Ononis cenisia, Ononis cristata apennina, Oxytropis pilosa, Ranunculus apenninus, Ranunculus brevifolius, Ranunculus gramineus*.

Tempi

Per la realizzazione dell'opera, dall'inizio dei lavori all'ultimazione degli stessi, si stima un tempo massimo di 3-4 anni, puramente indicativi, tenendo conto dei fattori organizzativi interni ed esterni alla costruzione e a possibili impedimenti climatici e altra natura.

Superficie territoriale interessata dall'intervento

Tutto l'intervento, compreso residenze, viabilità, parcheggi, aree a verde pubblico e privato, piazze, manufatti da destinare a pubblico servizio, interessa una superficie territoriale di 22.690 m^2.
cosi suddivisa:

- sagoma d'ingombro dei corpi di fabbrica: 2.914 m^2
- strade: 5.325 m^2
- parcheggi: 267 m^2

Per quando riguarda la superficie territoriale che sarà utilizzata in maniera temporanea per la realizzazione dell'intervento, essa sarà di circa il 50% in meno della sup. totale di 22.690 m^2, e comunque sempre compresa all'interno della stessa superficie totale.
Dell'intera area il 30-35 % sarà occupato dagli edifici, mentre la restante area resterà comunque come verde di natura pubblica o privata e comunque non edificata.

In fase di realizzazione del Piano, all'interno dell'area interessata, non verranno utilizzate risorse naturali al di fuori del terreno ricavato dallo scavo del sito per l'inserimento dei corpi di fabbrica; il terreno di risulta verrà riutilizzato in loco per la sistemazione, per riempimenti e per il livellamento delle aree a verde.
La siepe di biancospino esistente sul lato orientale sarà eliminata all'inizio dei lavori, salvaguardandone, nei limiti del possibile, alcuni esemplari, che saranno trapiantati nei terreni confinanti il cantiere e reimpiantati nelle medesima posizione al termine dei lavori, insieme a esemplari di vivaio che ne certifichino la provenienza locale.
L'approvvigionamento idrico, necessario per l'opera del cantiere, avverrà attraverso l'allacciamento diretto alla rete idrica già esistente e tramite l'installazione temporanea di apposite cisterne per il recupero dell'acqua piovana, da utilizzare all'interno del cantiere stesso, e sarà pari a circa 500 m^3. Come premesso, l'edificato sarà destinato ad alloggi prevalentemente ad uso vacanza, abitati quindi solo per un breve periodo dell'anno. Le risorse necessarie (acqua potabile e non, energia elettrica, gas) sono quindi limitate dalle dimensioni dell'insediamento e dal suo utilizzo stagionale.

Produzione di rifiuti e reflui

In fase di realizzazione l'intervento produrrà rifiuti derivati di consuetudine dall'esecuzione di un cantiere edile e per tanto si provvederà al deposito e allo smaltimento degli stessi come previsto per legge; i rifiuti quali carta, legno, plastica, e materiali derivati di consuetudine dall'esecuzione del cantiere edile, verranno stoccati in appositi cassoni che saranno a loro volta conferiti in appositi centri autorizzati per lo smaltimento di rifiuti differenziati. La quantità di rifiuti prodotta è difficilmente quantificabile.
La fase di esercizio degli alloggi residenziali produrrà rifiuti solidi smaltibili tramite la raccolta rifiuti comunale; l'insediamento sarà allacciato alla locale rete fognaria. La stagionalità dell'uso degli alloggi determinerà una produzione di rifiuti limitata ai soli mesi di utilizzo.

Seguendo la metodologia espressa al cap. 2 del Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000 (a cura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Conservazione della Natura) e nella Guida

delle Rocche. Le altre tre specie vivono in ambienti rocciosi o ad altitudini superiori e la loro presenza sull'altopiano è da escludersi. Delle altre tre importanti specie di mammiferi segnalate, solo la presenza dell'istrice sull'altopiano è probabile. L'arvicola delle nevi vive a quote superiori; il gatto selvatico può utilizzare occasionalmente l'altopiano come zona di spostamento o di alimentazione soprattutto nei mesi invernali o in quelli autunnali e primaverili, ma l'evenienza è assai improbabile ed estremamente occasionale.

Tutte le specie sopra citate in fase di costruzione saranno allontanate dall'area di intervento e dalle aree contermini o non vi troveranno habitat di rifugio, alimentazione o di riproduzione. In fase di esercizio, tutte le specie sopra citate non troveranno habitat di rifugio, alimentazione o di riproduzione nell'area di intervento o non potranno attraversarla nel corso di spostamenti (mammiferi). È presumibile che gli effetti di disturbo dovuti alla presenza dell'insediamento residenziale si manifestino entro almeno 100 dall'area di intervento; l'entità degli effetti di disturbo provocati da attività umane sugli uccelli e altri animali a distanze fino a 100 m e oltre, con effetti più marcati sulle specie più sensibili e di maggiori dimensioni (ad es. rapaci diurni), è dimostrata da numerosi studi specifici in materia (cfr. ad es. Battisti e Romano, 2007; Beale, 2004; Blumstein et al., 2005; Gill, 2007; Mallord et al., 2007).

Le interferenze ipotizzabili sono sintetizzate nella tabella successiva.

Criterio	Indicatore
Perdita di esemplari	vertebrati: 0% - invertebrati: sconosciuto
Perturbazione di specie	livello: medio-alto (uccelli, fase di cantiere); lieve (mammiferi, fase di cantiere; tutti i gruppi, fase di esercizio)
	durata: temporanea (fase di cantiere) – permanente (fase di esercizio)
Frammentazione di popolazioni	vertebrati: 0% - invertebrati: sconosciuto
Integrità delle popolazioni	vertebrati: nessuna alterazione – invertebrati: sconosciuta

Integrità del Sito. Come già premesso per valutare l'incidenza sull'integrità del Sito abbiamo esaminato la compatibilità degli impatti del Piano di lottizzazione, nel medio–lungo periodo, con gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti e con le esigenze ecologiche di specie ed habitat. Ovvero, abbiamo valutato se le previsioni progettuali possono alterare in modo significativo la coerenza della struttura e della funzione ecologica del Sito, nel suo complesso di habitat e di popolazioni di specie, per il quale il Sito è stato classificato.

In considerazione della localizzazione e dell'estensione dell'intervento, gli impatti del Piano di lottizzazione riguarderanno direttamente:

- la sottrazione dello 0,85% della superficie occupata dall'habitat 6510 all'interno del Sito;
- l'eventuale ma improbabile perdita di esemplari di una specie vegetale prioritaria (*Klasea (Serratula) lycopifolia*) e di ventitre importanti specie di insetti non di interesse comunitario;
- la possibile perdita di esemplari di sedici altre importanti specie vegetali;

indirettamente, per disturbo in fase di costruzione e di esercizio:

- dieci specie animali di interesse comunitario, due delle quali (lupo e orso marsicano) prioritarie, e altre tre importanti specie animali non di interesse comunitario.

Nessuna di queste specie compare nell'Atlante delle specie a rischio di estinzione (Conti e Manzi, 1997). *Euphorbia gasparrinii* ssp. *samnitica, Linaria purpurea var. montana, Onobrychis alba tenoreana, Ononis cristata apennina, Ranunculus apenninus,* sono specie endemiche.

Le interferenze ipotizzabili sono sintetizzate nella tabella successiva.

Criterio	Indicatore
Perdita di esemplari	0% - sconosciuto (presenza di esemplari di specie del formulario)
Perturbazione di specie	livello: da nullo a medio (presenza di esemplari di specie del formulario)
	durata: temporanea
Frammentazione di popolazioni	nessuna o lieve aumento (presenza di esemplari di specie del formulario)
Integrità delle popolazioni	nessuna o lieve alterazione (presenza di esemplari di specie del formulario)

Fauna. Delle 19 specie di interesse comunitario segnalate per il Sito, il progetto in esame avrà possibili interferenze con 8 specie di uccelli: calandro, aquila reale, cicogna bianca, ortolano, lanario, falco pellegrino, averla piccola, tottavilla, gracchio corallino. Possibili interferenze potrebbero generarsi anche nei confronti del lupo e dell'orso marsicano.

Delle specie di uccelli sopra citate, solo tottavilla, calandro e averla piccola potrebbero nidificare nell'area di intervento o ai suoi confini. Le altre specie possono utilizzare i prati da sfalcio in esame come area di alimentazione: lanario e falco pellegrino, tenuto conto dell'ampiezza dell'home range, in tutti i periodi dell'anno, seppur in modo occasionale, aquila reale e gracchio corallino in particolare nei mesi autunnali e invernali. Possibile ma molto improbabile la presenza dell'ortolano, segnalato in passato nella piana di Ovindoli; la cicogna bianca ha nidificato in passato sull'altopiano (anni '90 del secolo scorso) ma non è stata segnalata di recente.

Il lupo può utilizzare occasionalmente l'altopiano come zona di spostamento o di alimentazione soprattutto nei medi invernali o in quelli autunnali e primaverili. Assai improbabile, ma non da escludersi a priori, la presenza di individui di orso, in quanto nell'area del Parco Regionale sono presenti alcuni individui ed il Parco stesso è in posizione centrale rispetto alle direttrici di spostamento della popolazione abruzzese.

La presenza del lepidottero lasiocampide *Eriogaster catax*, seppur possibile, è improbabile, i quanto predilige ambienti ecotonali e abbondanza di siepi. L'autoecologia delle altre specie di interesse comunitario fa escludere la loro presenza dall'area di intervento e dalle aree contermini.

Delle altre importanti specie animali segnalate per il Sito, alcune specie di invertebrati possono essere presenti nell'altopiano. I documenti preliminari per il Piano del Parco Naturale Regionale Sirente Velino predisposti dall'Università degli Studi dell'Aquila, indicano particolari concentrazioni di specie rare, endemiche o relitte di Coleotteri Curculionidi nella porzione centro-settentrionale dell'Altopiano delle Rocche; concentrazioni di specie rare o endemiche di Coleotteri Curculionidi, Stafilinidi, Meloidi sono inoltre segnalate a est dell'abitato di Rocca di Mezzo, su rilievi a quote e ambienti differenti da quelli dell'altopiano.

Delle altre quattro importanti specie di uccelli segnalate, solo gracchio alpino può frequentare occasionalmente per alimentazione, come il congenere soprattutto nei mesi autunnali e invernali, l'altopiano

Tenuto conto della limitata estensione di habitat sottratto, della limitata probabilità di perdita di esemplari di una sola specie vegetale e di nessuna specie animale di interesse comunitario, del probabile disturbo a specie animali di interesse comunitario e non, le interferenze ipotizzabili sono sintetizzate nella tabella successiva

Criterio	Indicatore
Integrità del Sito	alterazione: lieve

L'incidenza sull'integrità del Sito risulta pertanto non significativa, ma con presenza di lievi impatti negativi.
Risulta pertanto opportuno individuare misure di attenuazione per mitigare tali impatti.

INCIDENZA SUL SIC IT7110075 SERRA E GOLE DI CELANO – VAL D'ARANO

Habitat e Flora. In considerazione della distanza fra l'area di progetto e il Sito (oltre 7 km), non vi sarà alcuna incidenza con gli habitat e le specie vegetali segnalate per il Sito.

Fauna. Delle 8 specie di interesse comunitario segnalate per il Sito, il progetto in esame avrà possibili interferenze con 8 specie di uccelli: aquila reale, lanario, falco pellegrino, gufo reale, gracchio corallino.

Delle specie di uccelli sopra citate, tenuto conto dell'ampiezza dei rispettivi home range, lanario e pellegrino possono utilizzare come area di alimentazione i prati da sfalcio in esame in tutti i periodi dell'anno, seppur in modo occasionale; altrettanto occasionale e limitata in particolare ai mesi autunnali e invernali l'eventuale presenza sull'altopiano di aquila reale e di gracchio corallino in particolare nei mesi autunnali e invernali.

Delle altre importanti specie animali segnalate per il Sito, solo gracchio alpino, al pari del congenere, può occasionalmente utilizzare come area di alimentazione i prati dell'altopiano in particolare nei mesi autunnali e invernali. La distanza dal Sito impedisce qualsiasi interferenza con la vipera di Orsini, di interesse comunitario, e con le specie rare, endemiche o relitte di Coleotteri Curculionidi segnalate tra le altre importanti specie del Sito.

Tutte le specie sopra citate in fase di costruzione e di esercizio non troveranno nell'area di intervento habitat di alimentazione. È presumibile che gli effetti di disturbo dovuti alla presenza dell'insediamento residenziale si manifestino entro almeno 100 dall'area di intervento; l'entità degli effetti di disturbo provocati da attività umane sugli uccelli e altri animali a distanze fino a 100 m e oltre, con effetti più marcati sulle specie più sensibili e di maggiori dimensioni (ad es. rapaci diurni), è dimostrata da numerosi studi specifici in materia (cfr. ad es. Battisti e Romano, 2007; Beale, 2004; Blumstein et al., 2005; Gill, 2007; Mallord et al., 2007).

Le interferenze ipotizzabili sono sintetizzate nella tabella successiva.

Criterio	Indicatore
Perdita di esemplari	0%
Perturbazione di specie	livello: lieve (fase di di cantiere e di esercizio)
	durata: temporanea (fase di cantiere) – permanente (fase di esercizio)

Flora. Il formulario indica la presenza di una sola specie di interesse comunitario, *Adonis distorta*, come già indicato estranea alla flora dell'altopiano, e di un'altra importante specie vegetale, *Goniolimon italicum*, una plumbaginacea rilevata nei dintorni di Ocre, nella porzione settentrionale della ZPS, a grande distanza dall'area di intervento.

Le interferenze ipotizzabili sono sintetizzate nella tabella successiva.

Criterio	Indicatore
Perdita di esemplari	0%
Perturbazione di specie	nessuna perturbazione
	durata: -
Frammentazione di popolazioni	nessuna
Integrità delle popolazioni	nessuna alterazione

Fauna. Delle 19 specie di interesse comunitario segnalate per il Sito, il progetto in esame avrà possibili interferenze con 8 specie di uccelli: calandro, aquila reale, cicogna bianca, ortolano, lanario, falco pellegrino, averla piccola, tottavilla, gracchio corallino. Possibili interferenze potrebbero generarsi anche nei confronti del lupo e dell'orso marsicano.

Delle specie di uccelli sopra citate, solo tottavilla, calandro e averla piccola potrebbero nidificare nell'area di intervento o ai suoi confini. Le altre specie possono utilizzare i prati da sfalcio in esame come area di alimentazione: lanario e pellegrino, tenuto conto dell'ampiezza dell'home range, in tutti i periodi dell'anno, seppur in modo occasionale, aquila reale e gracchio corallino in particolare nei mesi autunnali e invernali. Possibile ma molto improbabile la presenza dell'ortolano, segnalato in passato nella piana di Ovindoli; la cicogna bianca ha nidificato in passato sull'altopiano (anni '90 del secolo scorso) ma non è stata segnalata di recente.

Il lupo può utilizzare occasionalmente l'altopiano come zona di spostamento o di alimentazione soprattutto nei medi invernali o in quelli autunnali e primaverili. Assai improbabile, ma non da escludersi a priori, la presenza di individui di orso, in quanto nell'area del Parco Regionale sono presenti alcuni individui ed il Parco stesso è in posizione centrale rispetto alle direttrici di spostamento della popolazione abruzzese.

La presenza del lepidottero lasiocampide *Eriogaster catax*, seppur possibile, è improbabile, i quanto predilige ambienti ecotonali e abbondanza di siepi. L'autoecologia delle altre specie di interesse comunitario fa escludere la loro presenza dall'area di intervento e dalle aree contermini.

Delle altre importanti specie animali segnalate per il Sito, solo alcune specie di invertebrati possono essere presenti nell'altopiano. I documenti preliminari per il Piano del Parco Naturale Regionale Sirente Velino predisposti dall'Università degli Studi dell'Aquila, indicano particolari concentrazioni di specie rare, endemiche o relitte di Coleotteri Curculionidi nella porzione centro-settentrionale dell'Altopiano delle Rocche; concentrazioni di specie rare o endemiche di Coleotteri Curculionidi, Stafilinidi, Meloidi sono inoltre segnalate a est dell'abitato di Rocca di Mezzo, su rilievi a quote e ambienti differenti da quelli dell'altopiano.

Delle altre quattro importanti specie di uccelli segnalate, solo gracchio alpino può frequentare occasionalmente per alimentazione, come il congenere soprattutto nei mesi autunnali e invernali, l'altopiano delle Rocche. Le altre tre specie vivono in ambienti rocciosi o ad altitudini superiori e la loro presenza sull'altopiano è da escludersi. Delle altre tre importanti specie di mammiferi segnalate, solo la presenza

dell'istrice sull'altopiano è probabile. L'arvicola delle nevi vive a quote superiori; il gatto selvatico può utilizzare occasionalmente l'altopiano come zona di spostamento o di alimentazione soprattutto nei mesi invernali o in quelli autunnali e primaverili, ma l'evenienza è assai improbabile ed estremamente occasionale.

Tutte le specie sopra citate in fase di costruzione saranno allontanate dall'area di intervento e dalle aree contermini o non vi troveranno habitat di rifugio, alimentazione o di riproduzione. In fase di esercizio, tutte le specie sopra citate non troveranno habitat di rifugio, alimentazione o di riproduzione nell'area di intervento o non potranno attraversarla nel corso di spostamenti (mammiferi). È presumibile che gli effetti di disturbo dovuti alla presenza dell'insediamento residenziale si manifestino entro almeno 100 dall'area di intervento; l'entità degli effetti di disturbo provocati da attività umane sugli uccelli e altri animali a distanze fino a 100 m e oltre, con effetti più marcati sulle specie più sensibili e di maggiori dimensioni (ad es. rapaci diurni), è dimostrata da numerosi studi specifici in materia (cfr. ad es. Battisti e Romano, 2007; Beale, 2004; Blumstein et al., 2005; Gill, 2007; Mallord et al., 2007).

Le interferenze ipotizzabili sono sintetizzate nella tabella successiva.

Criterio	Indicatore
Perdita di esemplari	vertebrati: 0% - invertebrati: sconosciuto
Perturbazione di specie	livello: medio-alto (fase di cantiere) – lieve (fase di esercizio)
	durata: temporanea (fase di cantiere) – permanente (fase di esercizio)
Frammentazione di popolazioni	vertebrati: 0% - invertebrati: sconosciuto
Integrità delle popolazioni	vertebrati: nessuna alterazione – invertebrati: sconosciuta

Integrità del Sito. Come già premesso, per valutare l'incidenza sull'integrità del Sito abbiamo esaminato la compatibilità degli impatti del Piano di lottizzazione, nel medio–lungo periodo, con gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti e con le esigenze ecologiche di specie ed habitat. Ovvero, abbiamo valutato se le previsioni progettuali possono alterare in modo significativo la coerenza della struttura e della funzione ecologica del Sito, nel suo complesso di habitat e di popolazioni di specie, per il quale il Sito è stato classificato.

Il Piano di lottizzazione rispetta i divieti di cui all'art. 5 punto 1 del Decreto 17 Ottobre 2007, ed in particolare:

- *convertire la superficie a pascolo permanente, ai sensi dell'art. 2, punto 2, del regolamento (CE) n. 796/2004, ad altri usi*. La tipologia di uso del suolo prevalente nell'area di intervento è infatti il prato da sfalcio, come nella maggior parte dell'altopiano;
- *eliminare i terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile.* Seppure non siamo in presenza di un vero terrazzamento, il Piano prevede il mantenimento del muretto a secco di delimitazione della proprietà in direzione nord-orientale;
- *eliminare gli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle Regioni e dalle Province autonome con appositi provvedimenti.* Pur in

assenza dei provvedimenti sopra indicati, il Piano prevede il mantenimento della siepe di biancospino al confine sud-orientale;

- *distruggere o danneggiare intenzionalmente nidi e ricoveri di uccelli.* La fase di costruzione dell'insediamento residenziale avrà inizio al di fuori del periodo riproduttivo (a partire dal mese di agosto o in marzo-aprile, in base all'innevamento).

Il Piano di lottizzazione rispetta inoltre gli obblighi di cui all'art. 5 punto 2 del Decreto 17 Ottobre 2007, ed in particolare:

- *messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione.* Il tratto di linea area a MT esistente che attraversa l'area di intervento sarà interrata.

Tra le attività da promuovere e incentivare, di cui all'art. 5 punto 3 e all'art. 6 punto 3 del Decreto 17 Ottobre 2007, il Piano, pur sottraendo due ettari di superficie di prato da sfalcio, con gli interventi di attenuazione di cui al successivo cap.12 interviene nella direzione indicata dal Decreto con interventi che favoriscono "*le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali*" (art. 5) ovvero "*il mantenimento delle attività agrosilvopastorali estensive e in particolare il recupero e la gestione delle aree a prato permanente e a pascolo*" (art. 6).

In considerazione della localizzazione e dell'estensione dell'intervento, gli impatti del Piano di lottizzazione riguarderanno direttamente:

- la sottrazione dello 0,08% della superficie occupata dall'habitat 6510 all'interno del Sito;
- l'eventuale ma improbabile perdita di esemplari di una specie vegetale prioritaria (*Klasea (Serratula) lycopifolia*) e di ventitre importanti specie di insetti non di interesse comunitario;
- la possibile perdita di esemplari di sedici altre importanti specie vegetali;

indirettamente, per disturbo in fase di costruzione e di esercizio:

- dieci specie animali di interesse comunitario, due delle quali (lupo e orso marsicano) prioritarie, e altre tre importanti specie animali non di interesse comunitario.

Tenuto conto della limitata estensione di habitat sottratto, della limitata probabilità di perdita di esemplari di una sola specie vegetale e di nessuna specie animale di interesse comunitario, del probabile disturbo a specie animali di interesse comunitario e non, le interferenze ipotizzabili sono sintetizzate nella tabella successiva

Criterio	Indicatore
Integrità del Sito	alterazione: lieve

L'incidenza sull'integrità del Sito risulta pertanto non significativa, ma con presenza di impatti negativi.

Risulta pertanto opportuno individuare misure di attenuazione per mitigare tali impatti.

Frammentazione di popolazioni	0%
Integrità delle popolazioni	nessuna alterazione

Integrità del Sito. Come già premesso, per valutare l'incidenza sull'integrità del Sito abbiamo esaminato la compatibilità degli impatti del Piano di lottizzazione, nel medio–lungo periodo, con gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti e con le esigenze ecologiche di specie ed habitat. Ovvero, abbiamo valutato se le previsioni progettuali possono alterare in modo significativo la coerenza della struttura e della funzione ecologica del Sito, nel suo complesso di habitat e di popolazioni di specie, per il quale il Sito è stato classificato.

In considerazione della localizzazione e dell'estensione dell'intervento, gli impatti del Piano di lottizzazione riguarderanno indirettamente, per disturbo in fase di costruzione e di esercizio:
- cinque uccelli, quattro dei quali di interesse comunitario.

Tenuto conto del solo probabile disturbo a specie animali di interesse comunitario e non, le interferenze ipotizzabili sono sintetizzate nella tabella successiva

Criterio	Indicatore
Integrità del Sito	nessuna alterazione

L'incidenza sull'integrità del Sito risulta pertanto non significativa.

INCIDENZA SULLA ZPS IT7110130 SIRENTE VELINO

Habitat. Dei 17 habitat di interesse comunitario segnalati nel Sito, solo l'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine" sarà direttamente interessato dal Piano in esame. Tutti gli altri habitat sono relativi ad ambienti d'altitudine (ghiaioni, pareti rocciose, lande alpine, ecc.) o ad ambienti forestali, assenti dall'altopiano delle Rocche.
Pur in assenza di una carta della vegetazione del Sito, in base al sopralluogo effettuato ed alla documentazione consultata, è ragionevole ritenere che la vegetazione erbacea presente nell'area di intervento corrisponda all'habitat 6510. La realizzazione del Piano di lottizzazione comporterà pertanto la perdita di 2,27 ettari di tale habitat, pari allo 0,077% dell'intera superficie occupata dall'habitat 6510 all'interno della ZPS (2.956,7 ha).

Le interferenze ipotizzabili sono sintetizzate nella tabella successiva.

Criterio	Indicatore
Perdita di aree di habitat (6510)	0,08%
Degrado di habitat (differenti da 6510)	nullo
Frammentazione di habitat	lieve aumento

In base a quanto indicato nella Guida all'interpretazione dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat (Commissione Europea, DG Ambiente, 2002), tali misure intendono intervenire per quanto possibile alla fonte dei fattori di perturbazione, eliminando o riducendone gli effetti, come da prospetto seguente:

Principi di mitigazione	Preferenza
Evitare impatti alla fonte	**Massima**
Ridurre impatti alla fonte	↑
Minimizzare impatti sul Sito	
Minimizzare impatti presso chi li subisce	**Minima**

Tutte le diverse misure di mitigazione possibili (*localizzazione spaziale, localizzazione temporale, tecnologia utilizzata, realizzazione di opere per la riduzione delle interferenze, azione di controllo in tempo reale)* interessano il Piano di recupero in esame.

MISURE DI ATTENUAZIONE PER LOCALIZZAZIONE SPAZIALE

Gli interventi nell'area oggetto del Piano di lottizzazione saranno realizzati preservando e adeguando importanti elementi posti ai suoi confini orientali, vale a dire il muretto a secco e la siepe di biancospino.

MISURE DI ATTENUAZIONE PER LOCALIZZAZIONE TEMPORALE

L'attività di cantiere avrà inizio a partire dal mese di agosto o in marzo-aprile, in base all'innevamento, al di fuori del periodo riproduttivo, al fine di evitare danni a specie di uccelli nidificanti.

MISURE DI ATTENUAZIONE PER TECNOLOGIA UTILIZZATA: IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE

La realizzazione di edifici residenziali comporterà un aumento dell'antropizzazione dell'area, valutabile in un aumento, significativo probabilmente solo in alcuni mesi dell'anno, del livello di inquinamento acustico e luminoso, soprattutto in considerazione degli attuali bassissimi livelli di tali fonti di disturbo (sugli effetti dell'illuminazione artificiale sugli uccelli cfr. ad es. Gauthreaux e Belser, 2006; Herbert, 1970).

Considerando che l'area in esame attualmente è caratterizzata da bassissimi livelli di inquinamento luminoso, l'illuminazione sarà limitata alle aree prossime alle abitazioni e nei parcheggi: in questi ultimi l'accensione dell'impianto avverrà solo nei periodi di utilizzazione, tramite segna passo e/o altri dispositivi di tipo totalmente schermato verso l'alto. Saranno scelte tipologie di impianti meno impattanti nei confronti della fauna: illuminazione solo verso il basso, scelta adeguata dei punti luce, utilizzazione di lampade ai vapori di sodio (cfr. ad es. Whiterington e Martin, 1996).

MISURE DI ATTENUAZIONE PER REALIZZAZIONE DI OPERE PER LA RIDUZIONE DELLE INTERFERENZE SULLA VEGETAZIONE: INTERVENTI DI RINVERDIMENTO INTERNI ALL'AREA DI INTERVENTO

L'aumento dell'antropizzazione dell'area, valutabile in un aumento del disturbo a specie animali presenti nei dintorni del nuovo insediamento residenziale, richiede la realizzazione di interventi di inverdimento con funzione di schermatura, quantomeno parziale, dell'insediamento stesso.

È opportuno che la scelta delle specie arbustive ed arboree da utilizzare nella realizzazione degli interventi di rinverdimento sia condizionata dal riconoscimento della sequenza delle formazioni vegetali presenti nell'area

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI CUMULATIVI CON ALTRI PIANI O PROGETTI PRESENTI O PREVISTI SUL SITO

Come già richiamato al par. 2.1.2, la Direttiva 92/43/CEE afferma, all'art.6, come *"Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o* ***congiuntamente*** *ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. ...".*

In base agli strumenti esistenti e a quanto comunicato dall'Ufficio urbanistica del Comune di Rocca di Mezzo, non esistono altri progetti o previsioni di trasformazione che insistono sulla porzione comunale dell'altopiano delle Rocche entro cui ricade il progetto in esame.

INCIDENZA COMPLESSIVA DEL PIANO DI LOTTIZZAZIONE

Gli effetti del Piano di Lottizzazione sui Siti in esame sono di seguito sintetizzate :

	Perdita di Habitat	Integrità Flora	Integrità Fauna	Integrità Sito
SIC IT7110206	0,85% (6510)	lieve alterazione	nessuna incidenza	lieve alterazione
SIC IT7110075	nessuna incidenza	nessuna incidenza	nessuna incidenza	nessuna alterazione
ZPS IT7110130	0,08% (6510)	nessuna incidenza	nessuna incidenza	lieve alterazione

La sintesi sopra riportata riguarda solo gli indicatori ritenuti più significativi per le componenti valutate. Nei paragrafi precedenti sono state evidenziate possibili perturbazioni, lievi o sconosciute, su singoli esemplari di alcune specie vegetali del SIC IT7110206 e una possibile lieve e permanente perturbazione, per disturbo, su alcune specie animali di tutti e tre i Siti, unitamente alla ridotta superficie sottratta dell'habitat 6510 per i Siti IT7110206 e IT7110130.
A fronte di tali lievi impatti, come già specificato risulta pertanto opportuno individuare idonee misure di attenuazione per mitigare tali impatti.

Misure di attenuazione.

Generalità

Nell'ambito dello Studio di Incidenza possono essere individuati impatti negativi che, anche se ritenuti accettabili e non significativi ai fini della conservazione di habitat e specie, possono essere attenuati mediante misure di mitigazione e/o adeguatamente compensati.
Per misure di attenuazione (o di mitigazione in senso stretto) si indicano quindi "*modifiche tecniche dell'opera, o adozione di nuovi elementi tecnologici (depuratori, filtri, ecc.) ... per ridurre quantitativamente gli effetti negativi nell'ambito della ricettività ambientale e, quindi, nella reversibilità degli effetti stessi*" (Antonelli e Onori, 1990).

La previsione degli interventi di attenuazione è stata quindi realizzata sulla base degli impatti previsti e descritti nella fase di valutazione.

Cytisus decumbens, Euphorbia gasparrinii ssp. samnitica, Geum molle, Lathyrus pannonicus ssp. asphodeloides, Lilium bulbiferum var. croceum, Linaria purpurea var. montana, Linum tommasinii, Onobrychis alba tenoreana, Ononis cenisia, Ononis cristata apennina, Oxytropis pilosa, Ranunculus apenninus, Ranunculus brevifolius, Ranunculus gramineus.

L'Associazione Altura ha inviato la nota n. 4680 del 07/06/2012 con la quale sottolinea l'importanza e l'unicità ambientale del sito interessato dal progetto. Successivamente assieme a WWF, LIPU GNR ha inviato ulteriore e più dettagliata lettera (prot. 5913/2012, 6264/2012), con la quale nel ribadire il proprio dissenso alla realizzazione del progetto elenca le peculiarità ambientali, floristiche e faunistiche del sito e poiché fa riferimento al primo studio di incidenza presentato dalla ditta, ne sottolinea l'esiguità dei contenuti.

Successivamente a seguito dell'integrazione fatta pervenire dalla dita (e qui discussa) con lettera n.737/2013 le stesse associazioni stigmatizzano la mancanza di trasparenza nelle procedure pubbliche per il parere di VINCA , fanno notare che i dati relativi alle presenze floristiche non sono frutto di indagini sul territorio, che le attività di mitigazione previste in particolare per la specie *Klasea* non prendono in considerazione la perdita di habitat e sono pensabili per una specie rara ed endemica. In relazione alla fauna si segnala la presenza di una cospicua fauna minore e di una importante componente ornitica che anche a detta della ditta sarà interessata dall'intervento.

Alla luce di quanto esposto (e meglio dettagliato nella relazione completa), queste Associazioni invitano Regione ed Ente Parco a bocciare il progetto in nome del principio di precauzione ed in considerazione delle carenze degli studi presentati.

La Biocasa srl ha fatto pervenire una nota (n. 1005 del 19/02/2013) con la quale si chiede al CCR VIA di:

- rettificare l'affermazione erroneamente riportata nel verbale precedente (l'area interessata dall'intervento è edificabile non agricola);
- esprimere nel merito il parere di propria competenza;
- in subordine sospendere il giudizio del procedimento nel caso in cui lo stesso CCR VIA ritengano necessarie le ulteriori richieste formulate dall'Ente Parco Sirente Velino.

A seguito del giudizio VIA n. 2182 del 14/03/2013 con il quale è stato espresso parere di rinvio "*in quanto così come proposto dalla ditta nella nota del 18/02/2013 si ritiene necessario, al fine dell'espressione del giudizio, avere risposta alle integrazioni richieste dall'ente Parco regionale Velino Sirente*", la ditta ha provveduto a produrre uno studio di incidenza che sostituisce quello analogo presentato a novembre 2012. Detto documento contiene anche alcune integrazioni ai dati floristici e faunistici.

Poiché lo studio presentato risulta copioso, nella presente istruttoria per brevità si richiameranno solo alcune parti di esso. Per una più attenta lettura si veda la relazione completa.

Ciò detto la ditta indica che "*la realizzazione del piano di lottizzazione avrà impatti negativi significativi sull'integrità del sito ma esclusivamente per il suo ruolo nella conservazione della Klasea lycopifolia*".Pertanto al fine di mitigare alla fonte tali impatti sono proposte alcune misure di mitigazione.

1. Il progetto sarà adeguato al fine di preservare le tre stazioni di *Klasea* sp indicate (tutelando così i circa 200 esemplari presenti), e che sono interne o limitrofe al sito di progetto. Tale importante adeguamento progettuale sarà realizzato se gli Enti competenti lo riterranno sufficiente mediante la creazione di una fascia di rispetto dal limite orientale e meridionale della lottizzazione concentrando verso sud ovest l'edificato e mantenendo inedificata l'area di prateria l'area di prateria mesofila caratterizzata dalla presenza della stazione C.
2. Per le tre stazioni di Klasea la mitigazione consiste non solo nella scelta di escluderne l'edificazione ma anche nel mantenimento dell'attuale assetto a prato mesofilo evitando la realizzazione di verde pubblico o verde attrezzato. Tali aree di circa 2500 mq saranno recintate e messe a disposizione dell'ente Parco o di altro ente per essere finalizzate al gestione attiva finalizzata alla conservazione della locale piccola popolazione di Klasea anche mediante sfalcio tardivo ed eventuale pascolo primaverile e di fine estate/autunno;
3. la viabilità interna sarà ridotta in maniera significativa al fine di mantenere il più possibile le superfici a verd; la viabilità necessaria sarà realizzata con materiale drenante;
4. gli elementi progettuali saranno adeguati seguendo principi di mitigazione relativi alla preservazione di elementi lineari vegetali e non, posti ai suoi confini orientali e meridionali;
5. il cantiere sarà situato in posizione tale da non interferire nemmeno indirettamente con le stazioni di Klasea e con l'intera sua popolazione.

L'Ente Parco Sirente Velino con nota n. 0384 del 07/01/2014, dopo aver richiesto documenti integrativi alla ditta ed aver effettuato sopralluoghi congiunti, ha comunicato il proprio parere così espresso:

1. dal momento che l'Ente Parco non ha ancora approvato il Piano del Parco, in osservanza a quanto stabilito dall'art 9 comma 1 della L:R:42/2011 si segnala la non compatibilità dell'intervento proposto con le vigenti norme transitorie e di salvaguardia fatte sale le competenze paesaggistiche e le relative autorizzazioni in capo ad altri enti;
2. sulla base degli elementi obiettivi contenuti nel quadro conoscitivo sopraelencato e delle caratteristiche del progetto per le sue opere strutturali sia superficiali che sotterranee ivi comprese le proposte misure mitigative, si potrebbe giustificare il principio comunitario di precauzione attesa che non è possibile escludere effetti diretti ed indiretti pregiudizievoli per l'integrità dei siti limitrofi in cui è presente la specie prioritaria *Klasea lycopifolia*.

Si allegano alla presente istruttoria le note di Biocasa (n. 0639 del 11/02/2014) e dell'Associazione Salviamo L'Orso (n. 0626 del 10/02/2014) perché ne venga data lettura al CCR VIA.

A seguito del giudizio espresso dal CCR VIA n. 2366 del 11/02/2014 questa Direzione ha richiesto all'Ente Parco Regionale Sirente Velino chiarimenti in merito al parere espresso dal medesimo Ente con lettera n. 33 del 07/01/2014 (protocollo del Parco) in particolare chiedendo di comunicare "*le motivazioni alla base dell'espressione del parere sopra richiamato*".

L'Ente Parco con nota n. 628/ del 18/03/2014 ha così risposto:

"*..ben consapevoli che il PdL proposto risulta conforme al vigente Piano di fabbricazione del comune di Rocca di mezzo ed la Piano paesistico regionale come stabilito nelle norme tecniche coordinate, si precisa che questo Ente, in fase di screening ha solo fatto notare come l'intervento ricada in zona A2 del PRP ma ha espresso le proprie posizioni solo in merito alla Vinca, sottolineando che nell'area interessata dall'intervento, è presente la Klasea lycopifolia, rarissima composita tutelata dalla Direttiva habitat 43/92/CEE prioritaria recentemente inserita come specie a rischio nella lista rossa della flora italiana e che pertanto l'intervento non può escludere effetti diretti ed indiretti pregiudizievoli all'integrità dei siti in cui la specie è presente*"

di studio e dall'individuazione delle specie che, all'interno di ciascuna "sequenza", meglio si prestano a essere utilizzate in quelle particolare condizioni climatiche, pedologiche, ecc. (Lombardi, 2000). La lista floristica risultante, costituita da ecotipi locali, permette così di raggiungere differenti ed importanti obiettivi:

- l'utilizzo delle potenzialità genetiche dei popolamenti locali, particolarmente adattati e selezionati da quelle particolari condizioni stazionali;
- l'assenza di modifiche morfologico-vegetazionali ad habitat faunistici di particolare pregio.

Le uniche specie da privilegiare e che dovranno in futuro essere utilizzate sono quelle tipiche della porzione montana in oggetto, prelevate da vivai che ne certifichino la provenienza locale, quantomeno provinciale o regionale.

Le specie arboree che verranno impiantate pertanto saranno selezionate dal seguente apposito elenco di dettaglio:

abete bianco *Abies alba*, acero campestre *Acer campestre*, cerro *Quercus cerris*, ciliegio *Prunus avium*, melo selvatico *Malus sylvestris,* melo *Malus communis*, roverella *Quercus pubescens*, sorbo comune o domestico *Sorbus domestica*, sorbo degli uccellatori *Sorbus aucuparia,* tiglio *T. cordata* (oppure *Tilia platyphyllos*).

Le specie arbustive che verranno impiantate per la realizzazione di siepi saranno selezionate dal seguente apposito elenco di dettaglio:

viburno *Viburnum tinus*, biancospino *Crataegus monogyna*, azzeruolo rosso *Pyracantha coccinea* (=*Cotoneaster pyracantha*), prugnolo *Prunus spinosa,* rosa selvatica *Rosa sp. pl.*

MISURE DI ATTENUAZIONE PER REALIZZAZIONE DI OPERE PER LA RIDUZIONE DELLE INTERFERENZE SULLA VEGETAZIONE E SULLA FAUNA: CREAZIONE DI UN PUNTO DI ABBEVERATA PER IL BESTIAME

Per favorire il mantenimento delle attività agrosilvopastorali estensive e in particolare la gestione delle aree a prato da sfalcio e a pascolo, sarà costruito, in idonea collocazione da concordare con il personale del Parco Regionale Sirente Velino, un punto di abbeverata del bestiame. Tale manufatto sarà realizzato nel rispetto delle tipologie costruttive tradizionali del luogo e, oltre al principale scopo di favorire il mantenimento degli attuali usi del suolo, intende favorire, con appositi accorgimenti costruttivi, la presenza di anfibi, in particolare di tritoni.

MISURE DI ATTENUAZIONE PER AZIONE DI CONTROLLO IN TEMPO REALE

Per evitare possibili, seppur poco probabili, interferenze con la specie vegetale prioritaria *Klasea (Serratula) lycopifolia* e con 16 importanti specie vegetali citate per il SIC IT7110206 Monte Sirente e Monte Velino, prima dell'inizio dei lavori, in periodo vegetativo (aprile – giugno) saranno effettuati rilievi floristici nell'area oggetto di trasformazione, comprese le aree contermini su cui possono ricadere polveri in fase di cantiere.

Nel caso vengano rinvenuti esemplari di specie vegetali incluse nei formulari dei Siti in esame, tali esemplari, nei limiti del possibile ed in base alla loro ecologia e distribuzione all'interno del Sito, saranno prelevati con il loro pane di terra e trapiantati nei terreni adiacenti, se ecologicamente idonei, o altrove, previo eventuale accordo con i proprietari dei terreni e con l'Ente Parco.

I rilievi rigarderanno l'intero popolamento floristico. Saranno comunque attivamente ricercati esemplari di *Klasea (Serratula) lycopifolia* e di (in ordine alfabetico): *Astragalus danicus, Cynoglossum columnae,*

Con nota n. 1862 del 17/04/2014 (ns prot.) è pervenuta all'attenzione del Direttore Arch Antonio Sorgi e della Dr.ssa Annabella Pace una nota via mail ordinaria e non PEC non firmata e recante solo i loghi delle seguenti Associazioni : SOA, Gruppo Naturalisti Rosciolo, Lupu, Salviamo L'orso Circolo terre Pubbliche, nella quale, in relazione al Piano in oggetto, le Associazioni di cui sopra chiedono vengano messe a verbale le seguenti osservazioni:

- *L'Ente Parco ha emesso un Parere legittimo nella sua specificità ed autonomia congruemnte con le sue finalità di tutela naturalistica;*
- *La stessa LR 18/83 faceva obbligo ai comuni di superare entro 180 giorni /un anno gli stessi PDF per adeguarli alla nuova legge ed elaborare Piani regolari conformi alla stessa legge (e questo lontano obbligo di adeguamento il comune di Rocca di Mezzo non lo ha mai rispettato di fatto, prorogando illegittimamente per un trentennio, l'anacronistico e sovradimensionato Programma di Fabbricazione).*
- *Il citato art18 delle NTC del PRP faceva salve le previsioni (..legittimamente) previgenti al 1985 ma contemporaneamente faceva obbligo ai comuni (vedi art. 6 LR 8/83 come modificato dalla LR 70/95) di recepire il PRP entro 90 giorni delineando con chiarezza il contrasto con il nuovo PRP che destina la zona interessata a conservazione (A), e argomentandone la attualità delle previsioni con verifiche di congruenza con le sopravvenute esigenze di salvaguardia...(cosa che il comune nonha ancora, fino ad oggi, fatto!).*

Per quanto sopra detto e per i riferimenti normativi fatti si può concludere che le due "omissioni formali e sostanziali" portate avanti con pervicacia dal Comune di Rocca di Mezzo, illegittimano la vecchia lottizzazione e la rendono impraticabile o ad oggi comunque verificabile con i paramteri poi sopravvenuti sia come LR 18 che come PRP e..ancora e sopratuttocome VAS e V di I nel ripsetto pieno dei parametri dettati dalle rispettive Direttive comunitarie.